

Haiku occidentali-orientali

Maria Rosa Piranio

Oggi, a distanza di più di un secolo dalle prime traduzioni in Europa, non si può più parlare dello haiku come genere poetico eterogeneo o ingabbiato esclusivamente nella tradizione prosodica giapponese del 5/7/5 sillabico. Nel corso degli ultimi venti anni lo haiku si è manifestato come forma tra le più diffuse e meglio integrate con la poesia tradizionale di molti paesi, diventando luogo di espressione di un rapporto uomo-natura che varia di cultura in cultura. Alla fine degli anni '70 risale il riconoscimento di una notevole autonomia stilistica agli haiku in lingue diverse dal giapponese. Grazie alla pubblicazione delle opere di Kenneth Yasuda, William J. Higginson, Yoriko Yamada, George Swede e Elisabeth Searle Lamb lo haiku occidentale smette di essere considerato mera emulazione di Bashō, Issa e Buson, acquisendo la possibilità di interagire con il canone pre-esistente: il risultato è una notevole diffusione di questa forma poetica nei cinque continenti, che varia sensibilmente tuttavia di paese in paese, di lingua in lingua. Oggi, infatti, risulta chiaro che lo haiku occidentale non è pensabile come forma poetica omogenea.

Nonostante una certa tendenza al raggruppamento dello haiku in due grandi categorie (occidentale/orientale), non si può dire che esista una conformità tra le diverse espressioni culturali: i componimenti di George Swede hanno una essenza diversa da quella di Machado, allo stesso modo la poetica di Shapiro

non è uguale a quella di Bashō. Inoltre la struttura dello haiku giapponese – composta da diciassette more e basata su una prosodia squisitamente nipponica – non può essere mantenuta in tutte le lingue, poiché, se questo schema è la forma perfetta dell'espressione della brevità del *Satori* giapponese, in inglese – agglutinante – risulta eccessivamente lunga.

Nel corso dell'ultimo trentennio, infatti, in molti Paesi europei e del Nord-America lo haiku ha trovato posto in antologie poetiche accanto alle tradizioni nazionali, acquisendo un ruolo importante nel canone. Inoltre la diffusione su larga scala di questa forma poetica ha portato alla formazione di istituti e circoli haiku nazionali (Haiku Society of America, Haiku Canada, Kenyan Haiku Association ecc), incoraggiando la riflessione sulla forma e sull'estetica, ma soprattutto garantendo un dialogo internazionale sui diversi topoi, sui metodi di rappresentazione del reale e, soprattutto, sulle diverse poetiche.

Il festival della traduzione della biennale EST – *Euro-pe as a Space of Translation* ha voluto mostrare come i diversi stili haiku si pongono reciprocamente in posizione dialogica manifestando una pluralità di sensibilità e voci che esprimono approcci alla natura diversi e allo stesso tempo si influenzano l'un l'altro valicando i confini dello spazio e del tempo. È in questa dialogicità, posta in essere dalla traduzione, che avviene lo scambio osmotico di topoi e riflessioni appartenenti a mondi confinanti, che sono i diversi haiku nazionali.

La circolarità delle influenze ci ha fatti interrogare su quale sia il ruolo della traduzione in questo processo. La trasposizione interlinguistica dello haiku costringe a considerazioni sulla trasposizione del metro in lingue dalla prosodia diversa, nonché sulla resa di *Weltanschauung* spesso distanti. Lo haiku

quindi, in un'ottica globale, smette di essere forma poetica dell'estetica Zen¹ e diventa espressione di una attenzione all'introspezione attraverso il contatto con la realtà. Al pubblico è stata presentata una vasta gamma di haiku provenienti dai diversi continenti e di seguito ne riportiamo una selezione.

In the back center
Of the melting pond
A white swan

George Swede (Canada)

Nel centro nero dello stagno
Al disgelo
Un cigno bianco

Milky ways
Flow from the beaver pond
Water lilies

Tadao Okazaki (Giappone-USA)

Vie latte
Fluttuano dallo stagno del castoro –
Ninfee

A man
And a breeze
Turn a page together

Betty Drevniok (Canada)

Un uomo
E una brezza
Girano pagina insieme

Three birds
On a dead limb
The wind sharpens

Sister Mary Marguerite (Canada/Quebeck)

Tre uccelli
Su un ramo morto –
E il vento s'affila

A solitary cloud
The woman hangs out
Her dishrag

Sister Mary Marguerite (Canada/Quebeck)

Una nuvola sola –
La donna stende
Uno strofinaccio

No sky
Without wires
Cutting it up

Randy Brooks (USA)

Non c'è cielo
Senza fili
Che lo taglino

First Awakening
Traffic carrying the dirge
Of a mourning dove

Claire Pratt (Canada)

Primo risveglio
Il traffico porta il lamento
Di una colomba a lutto

Listen, sometimes,
To the whisper
Of a shadow

Mayumi Onozuka (Giappone-USA)

Ascolta, qualche volta,
Il sussurro
Di un'ombra

¹ D.T. Suzuki, *Zen and Japanese Culture*, New York 1938 (1999).

A face beseeching
 Before it becomes
 A water lily

George Swede (Canada)

After the burial
 My eyes on the shadow
 Of everything

George Swede (Canada)

Canta, canta, canta,
 Junto a su tomate
 El grillo en su jaula.

Antonio Machado (Spagna)

Une corne en l'air, l'autre baissée ~
 Me jauges-tu de ta haie,
 Escargot?

Gilles Fabre (Francia)

Le sable
 Entre ses doigts tout petits
 Fuit fuit fuit...

Dominique Champollion (Francia)

La lune grise
 Sa tête a des reflets
 De vieillard

Marie Jeanne Sakhinis/De Meis (Francia)

Collecting mushrooms
 My knife blade reflecting mist
 Swirling through the pines

Steve Shapiro (Sudafrica)

Tingatinga –
 A world of colors
 Exploding

Gabi Greve (Tanzania)

In the middle of the night
 Two frogs are croaking
 At least I have some company

Cynthia Chigiya (Zimbabwe)

Un viso supplicante
 Prima che diventi
 Una ninfea

Dopo la sepoltura
 I miei occhi sull'ombra
 Di ogni cosa

Canta, canta, canta,
 Vicino al suo pomodoro
 Il grillo e la sua gabbia

Un corno in aria, l'altro abbassato
 Mi stai misurando con la siepe,
 Lumaca?

La sabbia
 Tra piccolissime dita
 Fugge fugge fugge...

Luna grigia
 La sua testa e i riflessi
 Da vegliardo

Raccogliere funghi –
 La lama del mio coltello riflette la foschia
 Che turbina tra i pini

Tingatinga –
 Una parola di colori
 Che esplodono

Nel cuore della notte
 Gracidano due rane –
 Almeno un po' di compagnia

Traduzioni di Maria Rosa Piranio